

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

"Venturi: mezz'ora per la nazionale"

Questa è l'opinione di Bortoletto - Dirigenti e giocatori rossoneri riconoscono che la vittoria della Roma è meritata

Si è ripetuta la fiaccolata per un'altra squadra in maglia verde. La Roma, come la nazionale, ha fatto accendere fuochi di gioia sugli spalti dello Stadio Olimpico. Sacerdoti che non si sa più del diavolo (Pallone non è rivolta al diavolo) milanese, naturalmente, aveva preparato il pubblico alla vittoria, quasi la sentisse. Lungo i corridoi che conducono allo Stadio, decine di allportatori, appesi agli alberi e sui presidi dei cancelli d'ingresso, riscaldano gli spettatori infreddoliti e inerte. Non si era mai vista una cosa simile. Una voce gentile, ben sciolta, si levava in successione suadente e incantata, a ripetizione. «Sostiene la squadra giallorossa! Giallorossa in alto gli emblemi della squadra del cuore! Forza Roma! Ma per queste cose la voce era troppo gentile.

Si saluta scotolando il capo, come per dire che si esagerava un po'. Al pubblico piace di essere calcolato, ma non troppo.

Intanto che la vittoria è venuta sul serio: bella, prepotente, fresca, senza ombra. E c'è stata anche la fiaccolata, annunciata da un arcobaleno apparso d'improvviso nel cielo color del piombo, dieci minuti prima che la partita finisse. Poi, di corsa negli spogliatoi, affollati e rumorosi più del solito.

La Roma ha meritato la vittoria: lo dicono tutti. E prima degli altri, lo dicono chiaro e distintamente i giocatori del Milan, onestamente. Ecco Carraro, il vice-presidente della società rossonera, che ha parole di elogio per la «volontà» della Roma, una «buona squadra», dice Carraro. Ma il riconoscimento di Busini, direttore tecnico, è più schietto. Busini è un po' nero di umore e il suo giudizio è secco, quasi polemico nei confronti dei propri giocatori. «La Roma ha giocato meglio ed ha vinto. Risultato indimenticabile».

Parla Tognon. Cerchiamo opinioni diverse, ma non ne troviamo. Cogliamo l'opinione, diventato «riserva» di Maldini, sulla porta degli spogliatoi milanesi. Il suo giudizio è categorico, diplomatico.

Ma Venuri è timido, arrossisce. Lo ricordiamo quando aveva quattro anni di meno; quando la Roma lo stava per «vendere», mentre Bernardini lo «accolpa» mediano. Era timido, allora. Lo è sempre, anche se oggi è un giovanotto milionario.

«Bravo, Arcadio! E' un bene, ho capito, ma smettetela. Dichi qualcosa, campione. Bene, ci racconto la storia. Quando la partita è iniziata, ero — come si dice — emozionato, poi mi sono ripreso e ho cominciato a giocare sul serio. Dite che me la sono cavata. Tanto meglio.

I compagni di squadra circondano Venuri e ridono rumorosamente. Poi tocca a Giuliano che spiega, giulivo, il suo goal micidiale, deciso per la vittoria della Roma. Giuliano ha tirato all'improvviso, cogliendo di sorpresa Buffon.

Moro e il goal. — Non dalle tribune, l'aveva capito che stava per tirare. — Bravi! Meno male che non l'ha capito Buffon.

E tutti ridono ancora. Sono in disparte, meno allegri degli altri, il portiere Moro e il centrattacco Galli. A Moro gli si addetta il primo goal del Milan, segnato da Soerenen. Moro non ha pace, perché alla fine di ogni partita c'è sempre qualcuno che gli accoli qualche responsabilità.

Forse dovrei uscire dalla porta, per coprire? Soerenen. — Non sono di questo parere. Il fatto è che Soerenen è tirato troppo smarcato e ha toccato tirare con comodo. Il tiro era fortissimo. E' una parola.

Galli nessuno chiede niente. Galli è preoccupato per le sue incontrollate reazioni alle scortrettezze di Maldini. Rimane nudo, ritto sulla panca, a piedi nudi. Eppure, l'arbitro non ha visto niente. Pensa, forse, al commissario di campo, il centrattacco della nazionale? O si pente di aver fatto cose troppo brutte?

Poco distante, il prof. Zappalà, medico della Roma, parla con Pandolfini e Boscolo. Ci ricordiamo di Zappalà, l'intonato in coro anche da Nordahl e da Silvestri. E Frignani aggiunge: «Ma con quel numero 2 come si fa a giocare?». Il numero 2 — lo accente capito, era Stuechi, che ha disputato una tenacissima lotta partita contro il nazionale Irignani.

Gente allegra in casa giallorossa. Il casiere lo è forse meno degli altri perché il pirometro di Italia-Argentina (questo, in fondo, si sperava) non c'è stato. Molti tifosi sono rimasti a casa, un po' per la pioggia insistente, un po' per il costo eccessivo dei biglietti d'ingresso. Al quale bisogna aggiungere il sovrapprezzo per il «succorso

interiore Pandolfini. — Non ce n'è bisogno, se la squadra gioca così. Squadra che vince non si tocca! — Ma dici sul serio. Esistono? — Perbacco, e perché no? Pandolfini ha il tono dell'anno consunto di quel che dice. E Boscolo, che lo ascolta, si dice convinto della stessa cosa. Che la Roma, cioè, con questa formazione, va bene, fa giocare? — Ma cambiala! — «Già ma c'è anche Celso, oltre a Pandolfini e Boscolo. Troppa grazia, Sant'Antonio!».

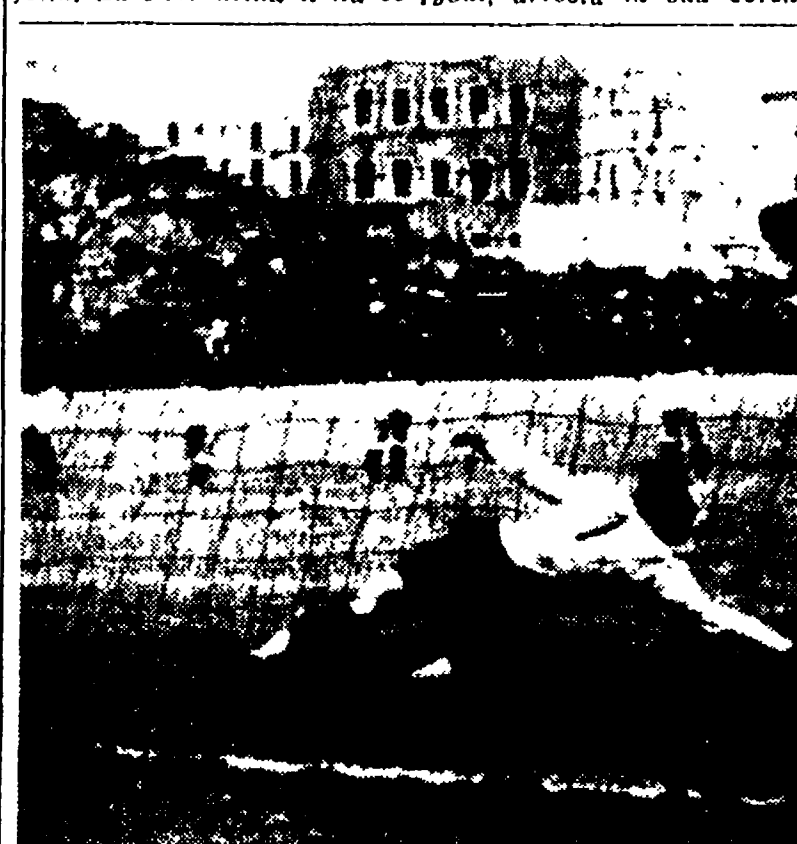
RENATO VENDITTI

PAREGGIANO (1-1) I GIGLIATI SUL CAMPO DEL NAPOLI

Solo la giornata di grazia di Bugatti impedisce alla Fiorentina di vincere

Piacevole la manovra del viola, orchestrata da Rosetta e da Gren; sconclusionata invece l'azione del locali

FIorentina: Castagliola, Manoli, Rosetta, Capucci, Chiappella, Segato, Mariani, Gren, Buzzin, Gratton, Bizzarri. NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Mariani, Tr. In. Caserio, Giamaglia, Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesola. Arbitro: Pieri di Trieste. Marcatore: Amadei al 32' del primo tempo su calcio di rigore e Bizzarri al 13' della ripresa. Note: pioggia intermittente e terreno scivoloso. Dite 30 spettatori. Visti incidenti a Comaschi, Gramaglia e Bizzarri. Calci d'angolo in 10 partite.



NAPOLI-FIORENTINA 1-1 - Amadei batte Castagliola su calcio di rigore (Telefoto)

Al 14' fugge veloce Bizzarri e tira, respinge Bugatti, e Comaschi, precedendo Gratton, allontanando definitivamente. Al 16' secondo prodigioso intervento del guardiano azzurro, Mariani è sfuggito alla severa marcatura di Tre Re e si è presentato tutto solo davanti al fu, con un bel colpo fatto Bugatti gli si presenta ai piedi, afferrando la sfera un attimo prima che questa venga calciata dall'ala. Due minuti dopo ancora Bugatti è di scena, e questa volta il suo intervento fa ordine al miracolo. Errore piramidale di Gramaglia che mette in condizioni Bizzarri di puntare a rete. A tre metri dalla porta l'ala sinistra, che poi segnerà un grande goal, arresta la sua corsa e

dappertutto, a sinistra e a destra, avanti e indietro. Al 33' serrato e svelto dialogo Mariani-Gren-Bizzarri: Comaschi ferma l'azione con le mani, punizione battuta da Segato, barriera. Parte il tiro, altissimo, oltre il fondo. Al 42' inopinatamente, il Napoli va in vantaggio. Da Castelli la palla va a Pesola che scarta Magnini. Il terzino nazionale marca allora alle spalle l'argentino che rotola a terra. Pieri è vicino e indica perentoriamente il dischetto del rigore. Tira Amadei con violenza e batte Castagliola. Nella ripresa la Fiorentina si scatenò con rinnovata violenza, e Bugatti ancora una volta assurse al ruolo di dominatore della partita. Egli,

dal successo. Fuga di Mariani sulla destra e cross al centro. Entra di testa Bizzarri con perfetta scelta di tempo e mirabile scatto, e la palla, colpita con violenza e precisione, si adagia in fondo all'area. A questo punto i tifosi cercano di svegliare il Napoli in cantando a gran voce. Ma gli azzurri mancano di energie per reagire e il fuo del dischetto è sempre tenuto dalla squadra toscana. Appena un minuto dopo la rete del pareggio, l'attacco ospite insegue un'altra bella azione. Buzzin-Gren-Gratton, interviene Gramaglia e finisce col colpire con un tiro forte e teso verso la porta. Ma Bugatti non si fa sorprendere e para con sicurezza.

Al 19' l'unica azione del Napoli di tutta la ripresa. Rimini Castelli, Jeppson entra in possesso della palla. Lo svedese, con un tiro di forza, gioca un tiro di forza contro Monzeglio e Lairo.

BALDO MOLISANI

Una valanga di goal (5-1) del Torino alla Triestina

Solo nella ripresa (dopo essere andati in vantaggio al 43' per un'autorete di Nay) i granata si sono svegliati

TORINO: Lovati, Molino, Grossi, Cuccia, Dea, Zaccaria, Antoniolli, Sentimenti III, Bacci, Buzzi, Bertolini. TRIESTINA: Soldan, Belloni, Nay, Valentini, Petena, Ganzer, Lucantini, Curti, Secchi, Jensen, Dorico. Arbitro: Rieti di Milano. 43' autorete di Nay; 22' tempo al 1° Bacci, al 2° Dorico, al 19' Buzzi, al 32' Bacci, al 33' Bertolini. Note: splendida giornata con quasi rallo, terreno buono, partita correttissima. Al 22' del secondo tempo, involontariamente, saltando assieme a Curti, Moltrasio ha dato a quest'ultima una micidiale nella schiena. Il triestino è rimasto fuori per qualche minuto. Proprio verso il fiocchetto finale, un colpo di palla, si è procurato uno strappo alla gamba sinistra.

Il primo tempo ha visto il Torino che tutti conoscono, con Grosso all'altezza dei due «cerchi», sempre troppo arretrato a capo, la palla gli batte in fronte, si smorza e gira dietro alla nuca, finisce in rete quando il giocatore alza la testa istintivamente. Una palla diabolica. Fra i triestini scena di disperazione. La tragedia eschiana; quindi il fischio di Rieti.

Del secondo tempo, cari lettori, vi darò soltanto l'elenco dei goal. Sono troppi per la cronaca e da altro, e da cronaca dicono tutto. Al 1° Bacci,

NEGLI SPOGLIATOI DI NOVARA-LAZIO

"Nel primo goal del Novara Formentin era in fuori-gioco"

Lo scontro di Giovannini e degli altri giocatori biancazzurri - «Almeno il pareggio era nostro di diritto!»

(Dal nostro inviato speciale) NOVARA, 12. — Grande euforia, naturalmente, negli spogliatoi novaresi. Il sig. MARMO dice che la Lazio è stata inconcludente ma anche sfatata del goal di Vivolo. Poi, affaticato, ma sorride ai nostri complimenti per la sua parata: «Potete andar meglio» — dichiara e sono stato molto colpito, sbalottato. De Fazio è stato bravo, molto affaticato. Forse prendeva anche il secondo, quello del gol della vittoria se Bredesen non glielo devolva». RENICA cantichia e ridendo esclama: «Se eri in giornata, caro Arce, DE Togni quattro gol, oggi». SEGATO CI ha aiutati la fortuna. Pe-

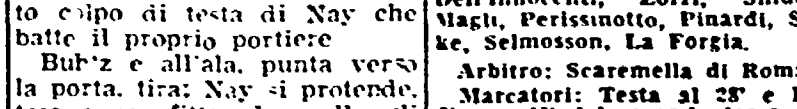
Di tutt'altro parere è CARLETTA PAROLA, che ha seguito la partita dalla Tribuna, accanto a noi. Un posto più in là c'era Peppino Meazza. Due generazioni: che differenza con il gioco visto oggi? PAROLA afferma: «Sono i giocatori del Novara saranno di accordo nel dire che il pareggio sarebbe stato il risultato giusto». Ed entra nello spogliatoio a confabulare con De Fazio, Giovannini e Sentimenti V, per capir bene la storia del secondo gol.

DE FAZIO dice: «Io ero a posto, mi sentivo già la palla in mano, avevo intuito il braccio di Arce, molto forte. Bredesen ha deviato, io mi sono trovato tutto sbilanciato. Non c'era niente da fare: la palla è andata molto forte, altrimenti facevo in tempo a ghermirlo, magari, fossi tutto dall'altra parte».

SENTIMENTI V: «Nell'azione del primo gol, quello di Formentin, c'era un fuori-gioco grande come una casa. Nel secondo abbiamo colto un po' tutti: non si fanno le barriere a quel modo, troppo larghe, la palla deve andare in rete più stretti. E non guardare la palla, o chi tira, o protestare con l'arbitro, che non serve a nulla».

VIVOLO commenta amaramente: «Ogni domenica facciamo un errore che ci costa un goal e il «sistola». Stavolta è stata la barriera. Dovremmo buttarla palla sugli spalti, dato il pareggio. Invece abbiamo creduto di perder tempo, dribblando e tenendo il pallone tra i piedi, noi dell'attacco. Però, non c'era un pareggio e lo meritavamo, se non la vittoria».

BREDESSEN ci indica il punto del corpo colpito dal botte di Arce: «Era molto forte, non sono accorto di nulla, ho capito cosa era successo quando ho visto la palla dentro». DE VEROLI: «T-ppè punizioni contro i nostri che non c'erano. Le punizioni ingiuste



BACCI

CON DUE RETI DI MIKE

Il Genoa espugna il campo della Pro (2-0)

PRO PATRIA: Uboldi, Venturi, Nicora, Donati, Settembrini, Orzan, Pratesi, Bonazzi, La Rosa, Cecchi, Hoffme. GENOA: Franzosi, Cardoni, Carlini, Beccatini, De Angelis, Delno, Erizi, Pistrini, Mike, Larsen, Carapellese. Arbitro: Maurerli di Roma. Reti: Mike al 4° del primo tempo e al 6° della ripresa.

Il Genoa, approfittando di un malinteso della difesa bustocca, realizza imparabilmente con Mike. La Pro Patria si spinge all'attacco, ma Franzosi, in buona giornata, è pronto a neutralizzare i pericolosi tiri di Settembrini e Pratesi. Al 12' Cantini devia in angolo un tiro di La Rosa, imitato tre minuti dopo da Cardoni su un pericoloso centro di Pratesi. Questo è tutto quanto la Pro Patria è riuscita a combinare.

Nella ripresa, al 6', il secondo goal del Genoa, ancora ad opera di Mike, servito da Carapellese. Al 40' l'arbitro espelle Settembrini per scorrettezze.

NEGLI SPOGLIATOI DI NOVARA-LAZIO

"Nel primo goal del Novara Formentin era in fuori-gioco"

Lo scontro di Giovannini e degli altri giocatori biancazzurri - «Almeno il pareggio era nostro di diritto!»

(Dal nostro inviato speciale) NOVARA, 12. — Grande euforia, naturalmente, negli spogliatoi novaresi. Il sig. MARMO dice che la Lazio è stata inconcludente ma anche sfatata del goal di Vivolo. Poi, affaticato, ma sorride ai nostri complimenti per la sua parata: «Potete andar meglio» — dichiara e sono stato molto colpito, sbalottato. De Fazio è stato bravo, molto affaticato. Forse prendeva anche il secondo, quello del gol della vittoria se Bredesen non glielo devolva». RENICA cantichia e ridendo esclama: «Se eri in giornata, caro Arce, DE Togni quattro gol, oggi». SEGATO CI ha aiutati la fortuna. Pe-

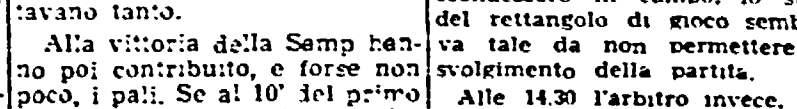
Di tutt'altro parere è CARLETTA PAROLA, che ha seguito la partita dalla Tribuna, accanto a noi. Un posto più in là c'era Peppino Meazza. Due generazioni: che differenza con il gioco visto oggi? PAROLA afferma: «Sono i giocatori del Novara saranno di accordo nel dire che il pareggio sarebbe stato il risultato giusto». Ed entra nello spogliatoio a confabulare con De Fazio, Giovannini e Sentimenti V, per capir bene la storia del secondo gol.

DE FAZIO dice: «Io ero a posto, mi sentivo già la palla in mano, avevo intuito il braccio di Arce, molto forte. Bredesen ha deviato, io mi sono trovato tutto sbilanciato. Non c'era niente da fare: la palla è andata molto forte, altrimenti facevo in tempo a ghermirlo, magari, fossi tutto dall'altra parte».

SENTIMENTI V: «Nell'azione del primo gol, quello di Formentin, c'era un fuori-gioco grande come una casa. Nel secondo abbiamo colto un po' tutti: non si fanno le barriere a quel modo, troppo larghe, la palla deve andare in rete più stretti. E non guardare la palla, o chi tira, o protestare con l'arbitro, che non serve a nulla».

VIVOLO commenta amaramente: «Ogni domenica facciamo un errore che ci costa un goal e il «sistola». Stavolta è stata la barriera. Dovremmo buttarla palla sugli spalti, dato il pareggio. Invece abbiamo creduto di perder tempo, dribblando e tenendo il pallone tra i piedi, noi dell'attacco. Però, non c'era un pareggio e lo meritavamo, se non la vittoria».

BREDESSEN ci indica il punto del corpo colpito dal botte di Arce: «Era molto forte, non sono accorto di nulla, ho capito cosa era successo quando ho visto la palla dentro». DE VEROLI: «T-ppè punizioni contro i nostri che non c'erano. Le punizioni ingiuste



BACCI

Novara-Lazio 2-1

(Continuaz. dalla 3. pag.)

bianche e azzurre, con la schiena tutta bianca. Mah! Il Novara che, per dovere di ospitalità, aveva indossato la maglia bianca con bordi azzurri, deve tornare negli spogliatoi e mettersi in maglia granata. I giocatori della Lazio hanno così il tempo di intrizzirsi per il freddo. Scende a intermittenza una nebbiolina azzurrigna che nasconde la sommità della torre di S. Gaudenzio ma che non disturberà troppo la visibilità.

Breve schermaglia a velocità ridotta in apertura: al 2° il primo pericolo per la rete laziale. Guizza va Arce, tocca a Marzani tagliando fuori l'intera difesa biancazzurra, esce De Fazio sui piedi di Marzani e devia in angolo. Nella successiva mischia Formentin spara fuori di parecchi metri.

Al 5° punizione contro il Novara da 20 metri: tocca corio Bredesen, batte fortissimo Burini, uno della barriera laziale, in corner. Lazio insiste nella sua gestione, attendendo il atto il «turbillon» ma, giunta alle soglie dell'area avversaria deve rinculare e salvarsi affannosamente nei contropiede. Di Veroli e Sentimenti intervergono con slancio e precisione sui

lanci di Arce alle due ali granata. Al 9° un furioso contropiede del Novara: parte Arce, ma tira fuori lateralmente. Lenta azione laziale di risposta: il tiro di Vivolo è fiacco e Corghi salva con tutta comodità. Ancora una serie elaboratissima di scambi tra Fontanesi, Vivolo e Burini: il tiro dell'ala batte sullo stinco di De Togni e vanamente Corghi tenta di evitare il corner. Giusti perché i difensori italiani hanno una così tremenda paura dei corner.

Al 15' la Lazio ottiene un altro angolo: resta di Bredesen, al volo colpisce Lofgren ma il tiro è debole e ovvio, Corghi abbraccia disinvolto. Al 18' fila via Ejedfjell, tira, devia Arce astutamente, ma De Fazio è pronto.

La Lazio prevale ma il Novara sta cercando la strada per liberarsi dalla stretta e contrattaccare. La supremazia laziale è sterile, i contrappiedi novaresi invece sono pericolosi. Arce, meritorio sopra i quattro corner, lontano da Giovannini, «tenta morbidi allunghi alle ali che Marzani e Renica non riescono a sfruttare. Fugge Bredesen al 26', centra rasoterra, finta Lofgren, arriva Vivolo: bolide rasoterra, verso il montante sinistro che Corghi devia ancora una volta in angolo.

Al 29' triangolazione rapida (finalmente) tra Lofgren e Vivolo, finta di corpo del centravanti, tiro preciso, ma fiacco. Burini viene sbalottato colpo di testa di Arce in miscia al 4° e Sassi libera con un gran tiro sulle gradinate.

I granata partono a grande andatura alla ripresa. La Lazio è disorientata. Al 1° Arce viene fermato da Fuin irregolarmente: fulmineo mette la palla a terra e spara il calcio libero, reso, a mezza altezza. De Fazio vola, pletico, bloccato, meritorio applausi e a scappa aperta. Al 6' ancora una rete super, in dribbling vertiginoso, prima Di Veroli e Giovannini, poi anche Sassi II: centra rasoterra ma nessuno è pronto a raccogliere. Al 7' l'attissimo «guarany» — che ora Giovannini non anticipa più — riceve una palla preziosa da Marzani, se la ferma, l'aggiusta e tira sugli stinchi di Di Veroli. La rete novarese matura.

Al 16' Baira prende una palla ribattuta corta da Giovannini, alza in aria, lungo, salto, Marzani e colpisce di testa indirizzando verso destra, in un'azione inusitata. Formentin (mai visto finora) il quale insacca, sempre di testa, nell'angolo opposto a quello nel quale si trova De Fazio.

Al 18' Lofgren si scontra con De Giovannini ed esce per tre minuti. Rientrerà intontito per uscire ancora dieci minuti dopo e rientrare una seconda volta all'ala sinistra.

La Lazio, scossa dalla rete novarese, ottiene il pareggio al 22': Sassi II lancia Vivolo rasoterra. Di Giovannini commette uno dei pochi errori della sua partita. Vivolo parte con un pallone in mano, batte la palla, si lascia alle spalle il centrocampiano granata che scivola e cade, prencie Corghi in uscita e sceglia in rete con freddezza e precisione. Un bellissimo goal.

Il Novara accusa il colpo e per qualche minuto non riesce a combinare nulla di buono. Sarebbe il momento di tirare i reni in barca, per la Lazio. Invece mister Raynor non dà nessun ordine in questo senso e così, a poco a poco, il Novara rinvigorisce e assedia la rete di De Fazio. Giovannini, in occasione di un calcio di punizione, manda un colpo per la tribuna, proprio al limite dell'area dentro la mezzaluna. Barriera elaboratissima, ma dalle maglie allentate. De Giovannini prende la mira e lascia partire una staffilata rasoterra: De Fazio è sulla traiettoria ma Bredesen, uno della barriera, devia leggermente e la palla entra felicissima in rete.

Qualche sprazzo della Lazio, ma si vede che la squadra è ormai demoralizzata, e per poco il Novara non segna ancora con un colpo di Marzani al 35' compie un altro errore. L'arbitro di Milano non è stato certamente esemplare.

L'olimpionico Sander è morto dopo un k.o.

BOSTON, 12. Il peso massimo negro Eddie Sander, conosciuto anche in Italia per i suoi incontri con Caviechi a Roma e con Di Segni ad Helsinki, in occasione di un combattimento si è sguindato il titolo della categoria, è morto all'ospedale senza aver preso conoscenza. All'ospedale dopo essere stato messo k.o. all'undicesimo round, venne curato per un'ora dalla nuova Inghilterra Willie James Sanders, dominato durante parecchi assalti, era stato scosso più volte da violenti colpi alla testa. Sanders aveva 25 anni.